

...&#\$@^@%89!!!

OLTRE la DISINFORMAZIONE e il DISCORSO INTOLLERANTE



#@jaja!!



LOSER !



Un percorso didattico per le scuole secondarie

CODE: Combating Disinformation with Democratic Experimentalism

OLTRE la
DISINFORMAZIONE
e il DISCORSO
INTOLLERANTE

Un percorso didattico per
le scuole secondarie

Il percorso didattico è stato sviluppato da Corrado Fumagalli in collaborazione con Emanuela Giachin (docente, ITC Mattei di Rho), Maria Teresa Piva (docente, ITC Mattei di Rho), Paolo Bianchi (Assessore Politiche sociali, integrazione e pace, Comune di Rho), Cristina Fontana (Dirigente Scolastica, Istituto Comprensivo Statale di Nuvolento, rete di scopo "Educare alle differenze"), Valeria Bussi (Docente, Istituto Comprensivo Statale di Nuvolento, rete di scopo "Educare alle differenze"), Alessia Cattaneo (studentessa, ITC Mattei di Rho), Andrea Bonavita (studente, ITC Mattei di Rho), Giorgia Lipari (studentessa, ITC Mattei di Rho). Ringraziamo tutte le studentesse e gli studenti che negli ultimi anni hanno partecipato ai nostri moduli didattici. Siamo grati anche a Valeria Lauria (A-id) e Federica Cagnoli (A-id) per il supporto nelle fasi di progettazione e monitoraggio.

L'elaborazione grafica è curata da PRINGO www.pringo.it

La sperimentazione del percorso e la stesura del toolkit sono state rese possibili da un finanziamento dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma per il progetto *CODE: Combating Disinformation with Democratic Experimentalism*.

A-id: Agenda for International Development è un'associazione di ricercatrici e ricercatori da oltre dieci paesi che pubblica articoli, policy briefs, rapporti e organizza moduli di educazione alla cittadinanza nelle scuole italiane.

Our vision. A fairer, more inclusive and just global society
Seguici su www.a-id.org e [@aidthinktank](https://twitter.com/aidthinktank)

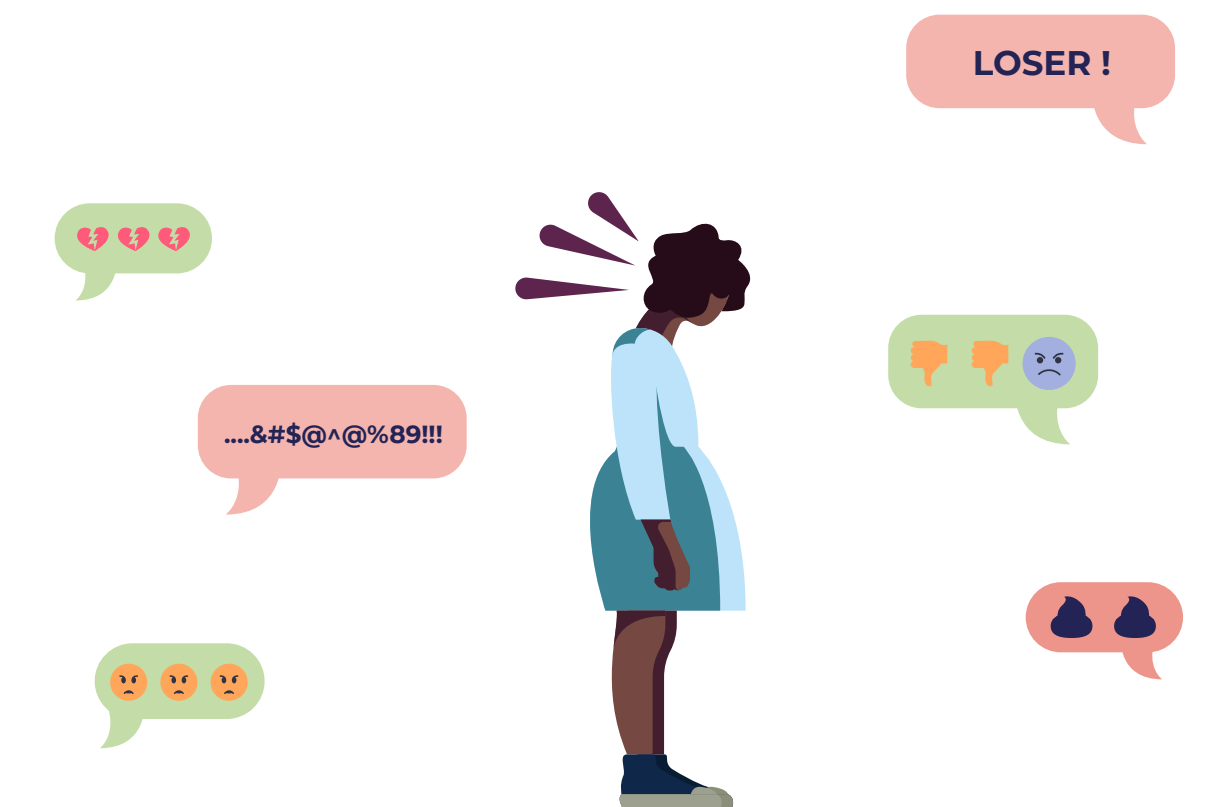
indice

1. INTRODUZIONE
2. APPROCCIO
METODOLOGICO
3. MODULO DIDATTICO
4. CONSIGLI PRATICI
5. BIBLIOGRAFIA
RAGIONATA

1. Introduzione

METTIAMO A FUOCO IL PROBLEMA

L'**incontro** tra cittadine e cittadini con prospettive diverse aiuta a rafforzare la **stabilità** di una **società democratica**. Questa è una legge non scritta di ogni democrazia. Quando il confronto con altri punti di vista diventa un evento eccezionale, si deteriora una parte del terreno comune, cambiano le norme che dovrebbero regolare la retorica e il racconto pubblico. Ed è sulla base di queste semplici osservazioni che dovremmo interpretare il progressivo aumento dei casi di **discorso intollerante** dentro e fuori la politica italiana.



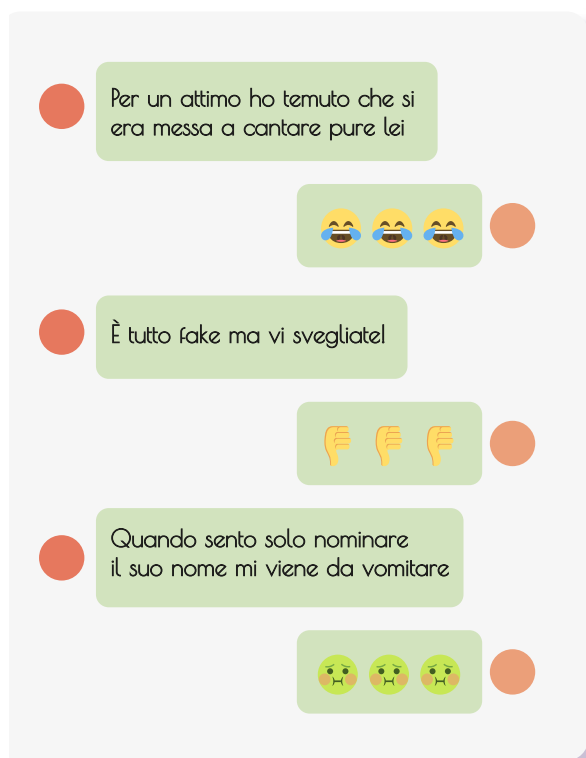
Certo alcune espressioni particolarmente offensive ed esplicite fanno molto rumore, accendono polemiche e alimentano riflessioni su ciò che è lecito dire. Occorre, però, andare oltre i sensazionalismi e inserire l'uso dei discorsi d'odio in un **quadro più ampio** capace di connettere la parola offensiva di chi fa politica con le forme della rappresentazione mediatica e le nostre azioni quotidiane.

Spesso si tratta il tema **dell'hate speech** al pari di un'anomalia da gestire con codici di condotta e leggi. In verità, nulla accade per caso. Il **discorso odioso** richiama le forme del linguaggio ordinario e asseconda le logiche di una **comunicazione sempre più veloce**. Ed è allora importante rimettere le cittadine e i cittadini – i modi di interagire, le aspettative verso nuovi e vecchi media, le abitudini linguistiche – al centro della discussione di chi ambisce a contenere il deterioramento della **comunicazione democratica**. Da una parte **pregiudizi** e **termini ostili** trovano legittimità nelle nostre **conversazioni di tutti i giorni**. Dall'altra un discorso pubblico che alimenta la **rivalità tra gruppi** ricalca una certa avversione al confronto con l'altro. Nei nostri scambi quotidiani contribuiamo quindi a formare il repertorio di espressioni, parole e atteggiamenti di chi alimenta la

« **POLITICA DELL'INCIVILTÀ** »

Sara Bentivegna e Rossella Rega, *La politica dell'inciviltà*, Roma, Editori Laterza, 2022).

Da qui dobbiamo partire per **creare nuove abitudini**.



**Hate
SPEECH**

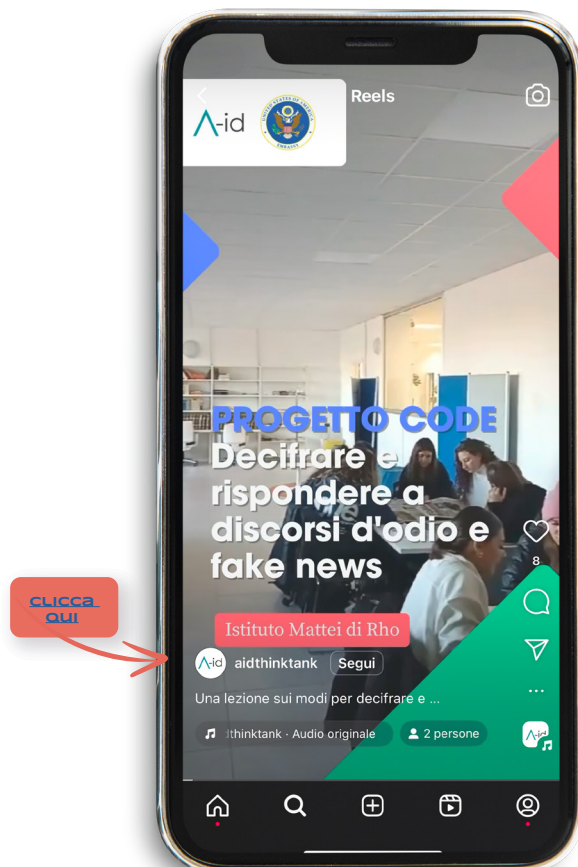
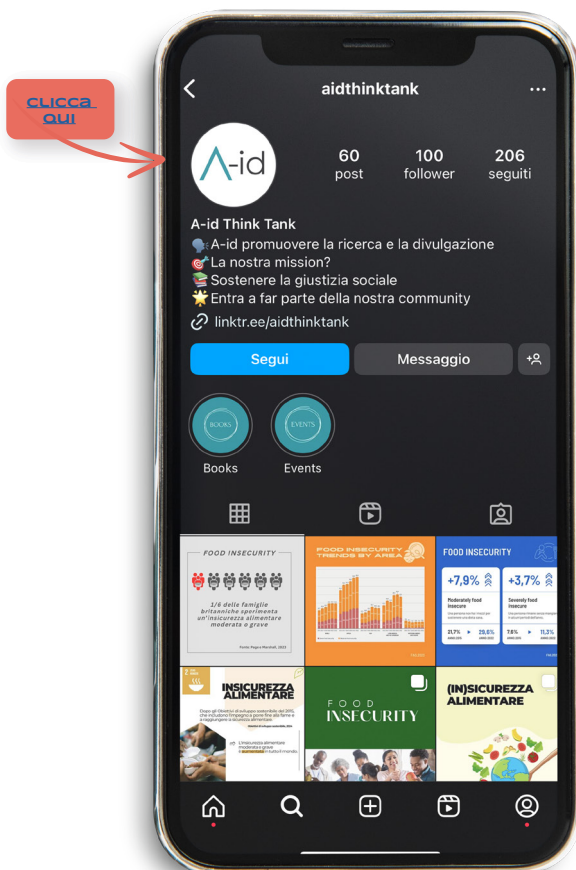


IL PROGETTO CODE

Il **discorso d'odio** è un **fenomeno complesso** che richiede un approccio di ampio respiro e duraturo. Dalla ricerca scientifica sappiamo infatti che una trasformazione significativa di atteggiamenti e pratiche linguistiche si verifica dopo una lunga e continua opera di sensibilizzazione. È importante sapere che cosa è (e cosa non è) l'hate speech; è altrettanto importante conoscerne gli effetti sui gruppi, sugli individui e sul funzionamento delle società democratiche. Occorre **prendere consapevolezza** di come le rappresentazioni mediatiche influenzano le percezioni pubbliche, di quanto le piattaforme possono condizionare il nostro modo di comunicare. Diventa essenziale riconoscere distorsioni e problemi in pratiche e consuetudini che regolano il nostro agire

quotidiano. Bisogna poi innestare – e trasformare in una stabile acquisizione – nuovi comportamenti.

Siamo troppo spesso portati a credere che i giovani siano meno consapevoli degli effetti dell'hate speech. L'uso dei **social media come principale canale di interazione e strumento di informazione** porrebbe studentesse e studenti in una posizione di maggior vulnerabilità. Allo stesso tempo la recente diffusione e amplificazione di alcuni casi di bullismo ha contribuito ad alimentare il pessimismo e a motivare un atteggiamento paternalista. In verità, sono proprio le studentesse e gli studenti a dover essere riconosciuti come agenti del cambiamento. Hanno naturale dimestichezza con il mondo online, vivono nella loro quotidianità l'evoluzione demografica del nostro paese e seguono pratiche comunicative meno radicate.



COMBATING DISINFORMATION WITH DEMOCRATIC EXPERIMENTALISM

Nell'ambito del progetto **CODE: Combating Disinformation with Democratic Experimentalism**, finanziato dall'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, abbiamo allora realizzato un percorso di 8 appuntamenti, che, nell'anno scolastico 2022-2023, ha coinvolto un gruppo di 27 studentesse e studenti dell'Istituto Tecnico "Enrico Mattei" di Rho. Alla base di questo lavoro c'era il tentativo di raccordare l'azione formativa dell'istituzione educativa con l'impegno di attori extra-scolastici. Attraverso forme di apprendimento attivo e collaborativo abbiamo cercato quindi di affinare il ragionamento critico e la capacità di discutere collettivamente problemi complessi.



UN MODELLO PER ALTRE COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO

Sono già molte le istituzioni scolastiche e le/i docenti che si impegnano attivamente nel delicato compito di affrontare cause (e conseguenze) del **deterioramento della comunicazione pubblica**, sempre più caratterizzata da toni **accessi** e affermazioni false diffuse a prescindere da qualsiasi controllo di veridicità. In rete, oltre a un'ampia pubblicistica, si trovano anche diversi strumenti per educare all'uguaglianza, a riconoscere le discriminazioni e all'uso del linguaggio inclusivo. In questo contesto il nostro toolkit vuole offrire uno **schema di approccio integrato** fondato sul presupposto che non è possibile separare il lavoro sulle pratiche linguistiche da un'attività educativa finalizzata a sviluppare nei giovani una comprensione critica dei fatti e della realtà sociale. Spesso infatti dimentichiamo che **i discorsi d'odio sono resoconti falsi**. Si basano su generalizzazioni infondate. A volte offendono attraverso un uso arbitrario dei dati. L'hate speech è quindi vettore di disinformazione, ma, allo stesso tempo, occasione per portare il pubblico a riflettere sulla trasmissione di informazioni infondate e motivate da una volontà fuorviante.

ALTRI TOOLKIT

- 1. RETE NAZIONALE PER IL CONTRASTO AI DISCORSI E AI FENOMENI D'ODIO**
"Linee guida. Come contrastare il discorso e i fenomeni d'odio"
- 2. ZAFFIRIA**
"Quaderno di lavoro. Capire gestire l'hate speech per prevenirlo e contrastarlo"
- 3. CARTA DI ROMA**
"Linee guida"
- 4. AMNESTY INTERNATIONAL**
"Guida per combattere i discorsi d'odio online"
- 5. AGCOM**
"Regolamento recante disposizioni in materia di rispetto della dignità umana e del principio di non discriminazione e di contrasto all'hate speech"
- 6. MOVIMENTO DI DIFESA DEL CITTADINO**
"Guida Hate speech"
- 7. BEFREELANCE**
"Hate Speech. Informazioni per gli insegnanti"
- 8. PAROLE OSTILI**
"Percorso di educazione civica"

LO SVILUPPO DI QUESTO TOOLKIT

La scrittura del toolkit arriva a culmine di un lungo percorso che ormai da diversi anni coinvolge studentesse e studenti in programmi di educazione alla cittadinanza. In questo caso siamo partiti dall'esperienza del progetto CODE per arrivare ad elaborare un modello costruito sull'idea che docenti e educatori debbano **poter adattare il ciclo di incontri al contesto di applicazione**. Il testo che vi presentiamo riassume le considerazioni raccolte in una serie di incontri svolti nell'autunno 2023 e le lezioni apprese attraverso le azioni (questionari, deliberazione in classe, colloqui non strutturati con le docenti promotrici del progetto) di monitoraggio e valutazione che hanno accompagnato tutto il ciclo di seminari. Al **gruppo di lavoro** hanno preso parte: Emanuela Giachin (docente, ITC Mattei di Rho), Maria Teresa Piva (docente, ITC Mattei di Rho), Paolo Bianchi (Assessore Politiche

sociali, integrazione e pace, Comune di Rho), Cristina Fontana (Dirigente Scolastica, Istituto Comprensivo Statale di Nuvolento, rete di scopo "Educare alle differenze"), Valeria Bussi (Docente, Istituto Comprensivo Statale di Nuvolento, rete di scopo "Educare alle differenze"), Andrea Bonavita (studente, ITC Mattei di Rho), Alessia Cattaneo (studentessa, ITC Mattei di Rho), Giorgia Lipari (studentessa, ITC Mattei di Rho) e Corrado Fumagalli (Università di Genova e A-id: Agenda for International Development).

Quattro fasi segnano dunque lo sviluppo di questo strumento. In una prima fase di ideazione e concettualizzazione abbiamo studiato la letteratura scientifica sul tema del contrasto alla disinformazione e al discorso d'odio. Nella seconda fase abbiamo strutturato un primo percorso di 7 incontri (2 ore ciascuno). Nella terza fase abbiamo sperimentato il percorso con un gruppo di studentesse e studenti. Nella quarta fase abbiamo organizzato una serie di incontri per far emergere spunti concreti con cui modificare il modulo pilota.



2. APPROCCIO METODOLOGICO

UN'EDUCAZIONE DEMOCRATICA PER UNA SOCIETÀ DEMOCRATICA IN CRISI

Il nostro **orientamento metodologico** si sviluppa nel solco di una tradizione cui appartengono figure centrali del pensiero filosofico-politico come **Jane Addams** (1860-1935) e **John Dewey** (1859-1952).

Secondo questa prospettiva, la ricerca di un terreno comune tra cittadine e cittadini con esperienze differenti è necessaria alla costruzione di comunità in cui ogni partecipante si possa sentire **parte attiva del processo democratico**. Questa ricerca richiede una serie di azioni concrete volte a portare persone diverse una vicina all'altra e a creare la tendenza a ripetere comportamenti positivi.

A partire dalla ricerca di soluzioni condivise a problemi collettivi, le/i partecipanti al percorso di apprendimento dovrebbero quindi maturare un'abitudine alla discussione e all'interazione rispettosa dei **diritti altrui**. Alla luce di questi presupposti, si cercherà, da una parte, di moltiplicare le occasioni in cui ricondurre questioni astratte all'esperienza diretta di studentesse/studenti e, dall'altra, di creare opportunità per il confronto tra pari.

Il toolkit è costruito dunque sull'idea che fenomeni come la **disinformazione** e il **linguaggio intollerante** debbano essere **affrontati** attraverso un **approccio partecipativo** attraverso il quale superare la relazione verticale tra educatrici/educatori e studentesse/studenti per realizzare il peso delle parole, sollecitare il dibattito e offrire una rappresentazione di come dovrebbe essere un **ragionamento tra pari**.

E QUINDI?

Il toolkit è pensato soprattutto per **studenti e studentesse delle scuole secondarie** che già abbiano una certa autonomia nell'uso dei social network. Si tratta di uno strumento di lavoro per insegnanti, educatori/ educatrici, animatrici/animatori e attivisti/attiviste che vogliono affrontare il tema della connessione tra disinformazione e linguaggio intollerante.

Le unità presentate nelle pagine a seguire rappresentano, però, soltanto **un punto di partenza** da adattare ai diversi gruppi di partecipanti (quadro sociale di riferimento, dinamiche all'interno del gruppo classe, composizione, competenze di partenza, interessi ed esperienze) e alle preferenze di chi è chiamato a gestire le varie attività. Anche all'interno di un quadro di riferimento flessibile, occorre rispettare alcuni pilastri:



Tali elementi guida mirano a conferire **importanza all'esperienza** delle/degli studentesse/studenti e a inserire il percorso nel contesto relazionale di riferimento.

Promuovendo la partecipazione attiva del gruppo e garantendo una continuità nell'azione educativa, sarà infatti possibile trasformare le unità in uno spazio sicuro costante e atteso all'interno della routine scolastica.

STRUTTURA E LOGICA DEL PERCORSO

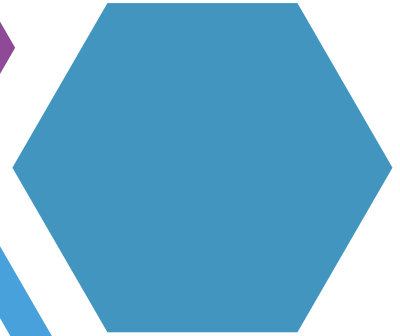
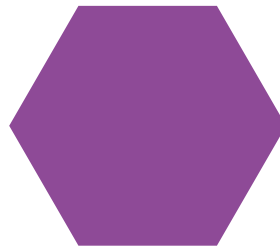
Il percorso è pensato per occupare tutto l'anno scolastico. L'esperienza maturata attraverso diversi **moduli didattici** e il **confronto** con studentesse, studenti e docenti confermano la necessità di stabilire un **legame stabile e continuativo** con chi prende parte alle attività. Incontri occasionali e poco coerenti con la realtà scolastica si continuano infatti a dimostrare esperimenti inefficaci.

Per questa ragione, il percorso è composto di **7 incontri di 2 ore ciascuno** (cui si aggiunge una restituzione finale all'inizio dell'anno scolastico successivo), cui si aggiungono momenti di avviamento e integrazione al programma curricolare con le/i docenti.

Data poi la centralità del rapporto tra chi tiene i seminari le studentesse e gli studenti, consigliamo di comporre **gruppi da 20-23 persone**. Negli anni abbiamo lavorato con numeri molto variabili, da un minimo di 15 a un massimo di 35. Con 35 partecipanti può essere difficile coinvolgere tutte/tutti nel corso delle 2 ore mensili, soprattutto considerato che, calcolando spostamenti d'aula e pause, i minuti a disposizione sono circa 75 (che vuol dire, per un gruppo di 35 persone, poco più di due minuti a testa).

Nelle settimane di avvicinamento al percorso, poiché alcuni dei temi trattati possono colpire la sensibilità di alcune/alcuni studentesse/studenti, è importante **prendere consapevolezza** del contesto di riferimento e delle relazioni che uniscono o dividono il gruppo. Dalla nostra esperienza possiamo affermare che le/i docenti, grazie al contatto quotidiano e alla vicinanza con famiglie, studentesse/studenti, sono spesso le figure migliori per avere un quadro dettagliato di questi aspetti e per guidare colleghe, colleghi, educatrici e educatori. Prima di strutturare le varie attività è quindi opportuno avere almeno un momento di confronto.

IL Percorso
occuperà
TUTTO L'anno
SCOLASTICO



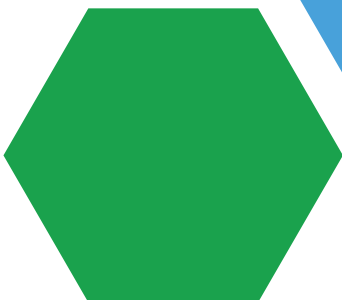
7 incontri
da 2 ore
ciascuno



GRUPPI DA
20-23
persone



MODULI DIDATTICI
con confronto
collettivo

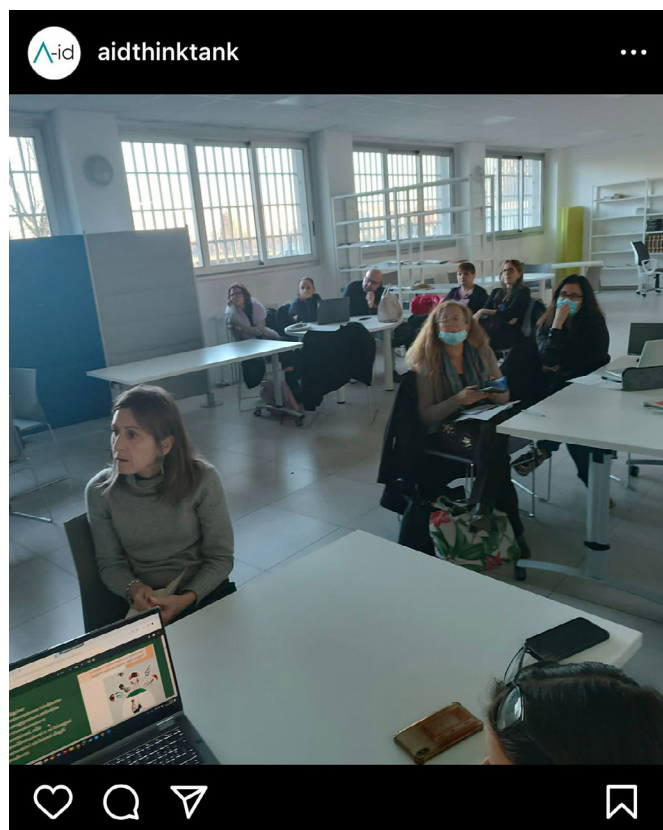


CHI FA COSA?

Il percorso è pensato per essere seguito da una **persona esterna al consiglio di classe**, accompagnata da due docenti promotori/promotrici che si occupano di presentare l'idea ai/alle colleghe, di riservare gli spazi di lavoro e le ore. Non è necessario che questa persona sia del tutto estranea alla scuola. Anzi: crediamo fortemente che questo tipo di azioni debbano entrare nel **patrimonio di ogni istituto** e quindi debbano essere promosse e realizzate dal corpo docente. Che si tratti di una educatrice esterna/un educatore esterno o di una/un insegnante della scuola, è, almeno nei casi in cui ci si confronta con stu-

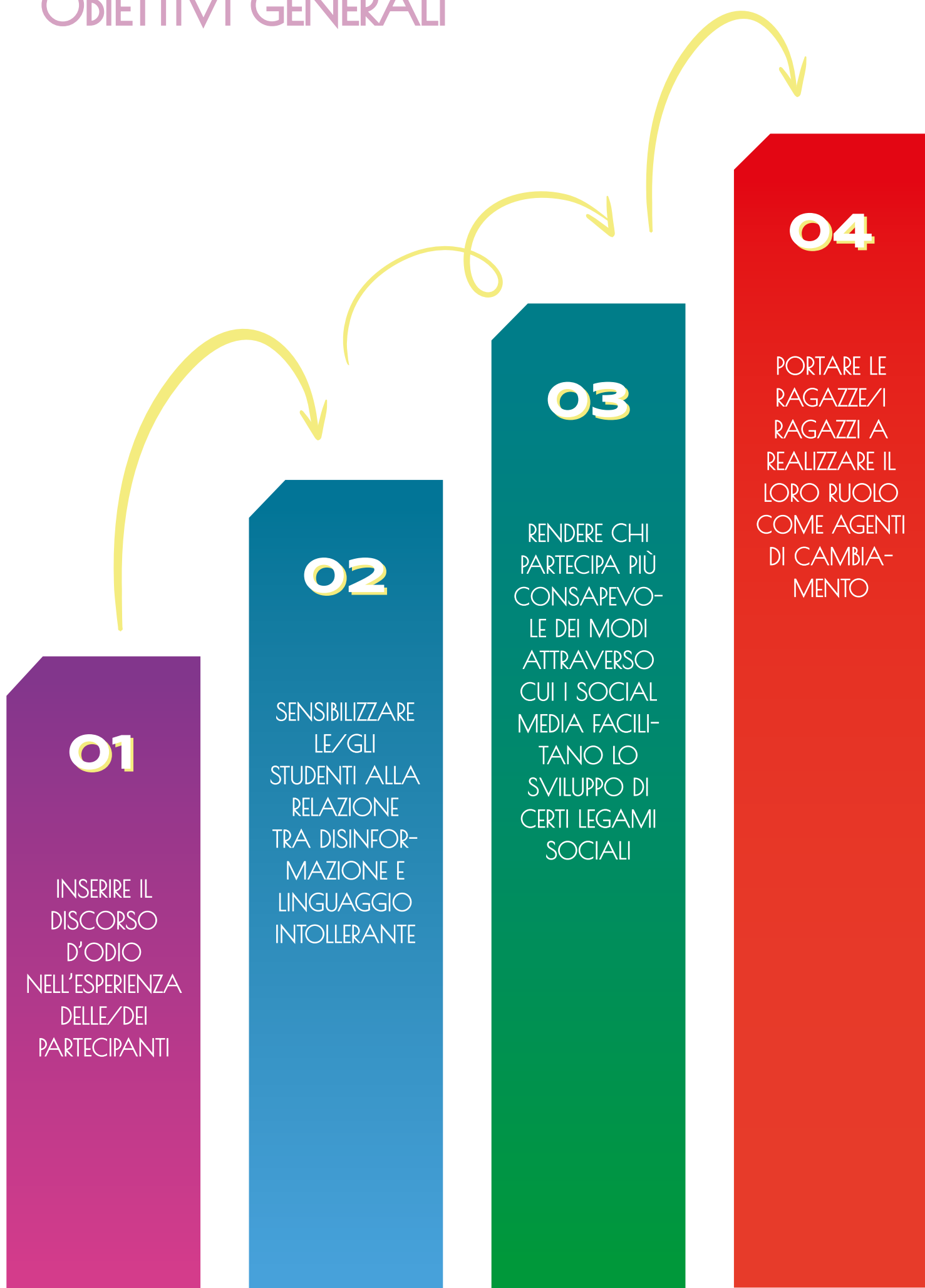
dentesse/studenti che hanno già superato i primi anni dell'adolescenza, avere una figura che possa intrattenere una nuova relazione con le/i partecipanti, libera dalla logica della valutazione e, fin da subito, impostata su un rapporto di parità e fiducia.

Nel corso dei gruppi di lavoro è emersa la necessità di aggiungere una seconda figura. Soprattutto quando il percorso si ripete anno dopo anno, l'appoggio di **studentesse/studenti** che, avendo seguito il modulo, si impegnano a co-curare dei seminari, può essere utile a costruire uno **spazio sicuro** e a dare una rappresentazione chiara dei rapporti di parità che definiscono queste attività.



3. MODULO DIDATTICO

OBIETTIVI GENERALI



COME STRUTTURARE GLI INCONTRI?

Lo abbiamo già detto: è bene strutturare un percorso composto da almeno 7 incontri di 2 ore ciascuno. L'attività in classe può essere affiancata da una serie di lavori di gruppo che servono, da una parte, a tenere viva l'attenzione tra gli appuntamenti e, dall'altra, a portare la discussione nella quotidianità delle/dei partecipanti.

Crediamo che le unità didattiche possano essere suddivise in **due momenti**. In questo tipo di lavori, si tende spesso a mantenere una parte introduttiva in cui presentare concetti e riprendere i temi trattati in precedenza. Noi preferiamo un inizio nel mezzo della cosa, dell'argomento. Attraverso **un'attività di circa 60 minuti** si cerca di attivare ogni partecipante.

Questo approccio immersivo dovrebbe fungere da raccordo tra il lavoro fatto nell'incontro precedente e i nuovi elementi di discussione. Perché questa strategia funzioni, è necessario introdurre pochi concetti per volta ed essere pronte/pronti ad adattare il piano originario agli spunti che possono emergere attraverso l'interazione delle studentesse/degli studenti.

*Vale la pena di ripetere un **punto fondamentale**: questo percorso non è da intendersi come una corsa all'apprendimento di termini e concetti. Si tratta, invece, di un itinerario pensato per **abitua-**re chi partecipa alla riflessione sui modi di presentazione delle notizie e sull'uso del linguaggio intollerante.*

L'unità didattica si **conclude** con un **momento di riepilogo, sintesi e decompressione di circa 15-20 minuti**. È in questa fase che viene ripreso il filo complessivo del percorso, riprendendo il già detto e anticipando i passaggi futuri. Anche in questo caso, l'introduzione ai prossimi appuntamenti dovrebbe seguire naturalmente l'attività in classe così da innescare immediate connessioni.

FASI

I AVVIAMENTO

II SENSIBILIZZAZIONE

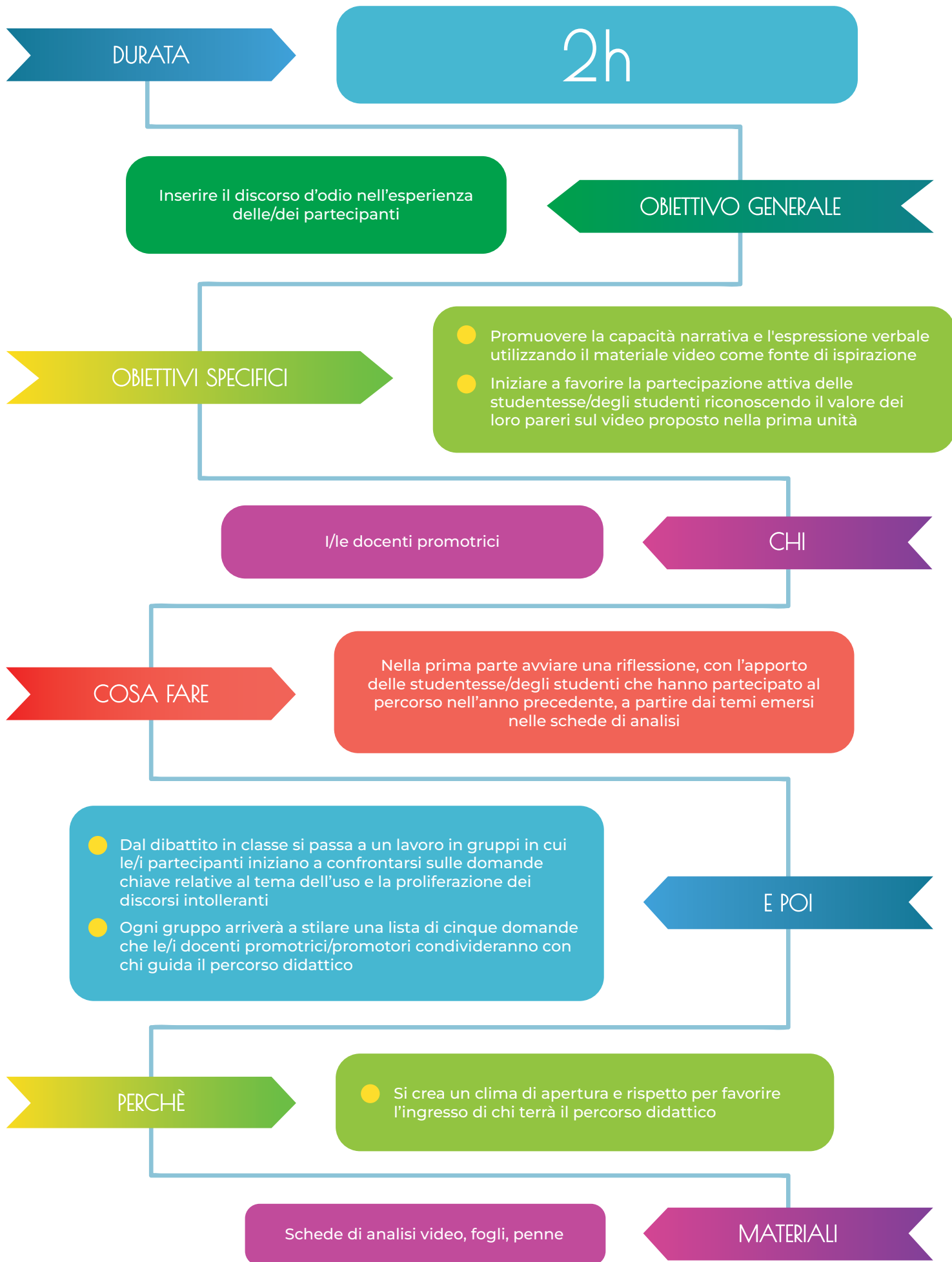
III CONTROPAROLA

IV CREAZIONE

Fase I

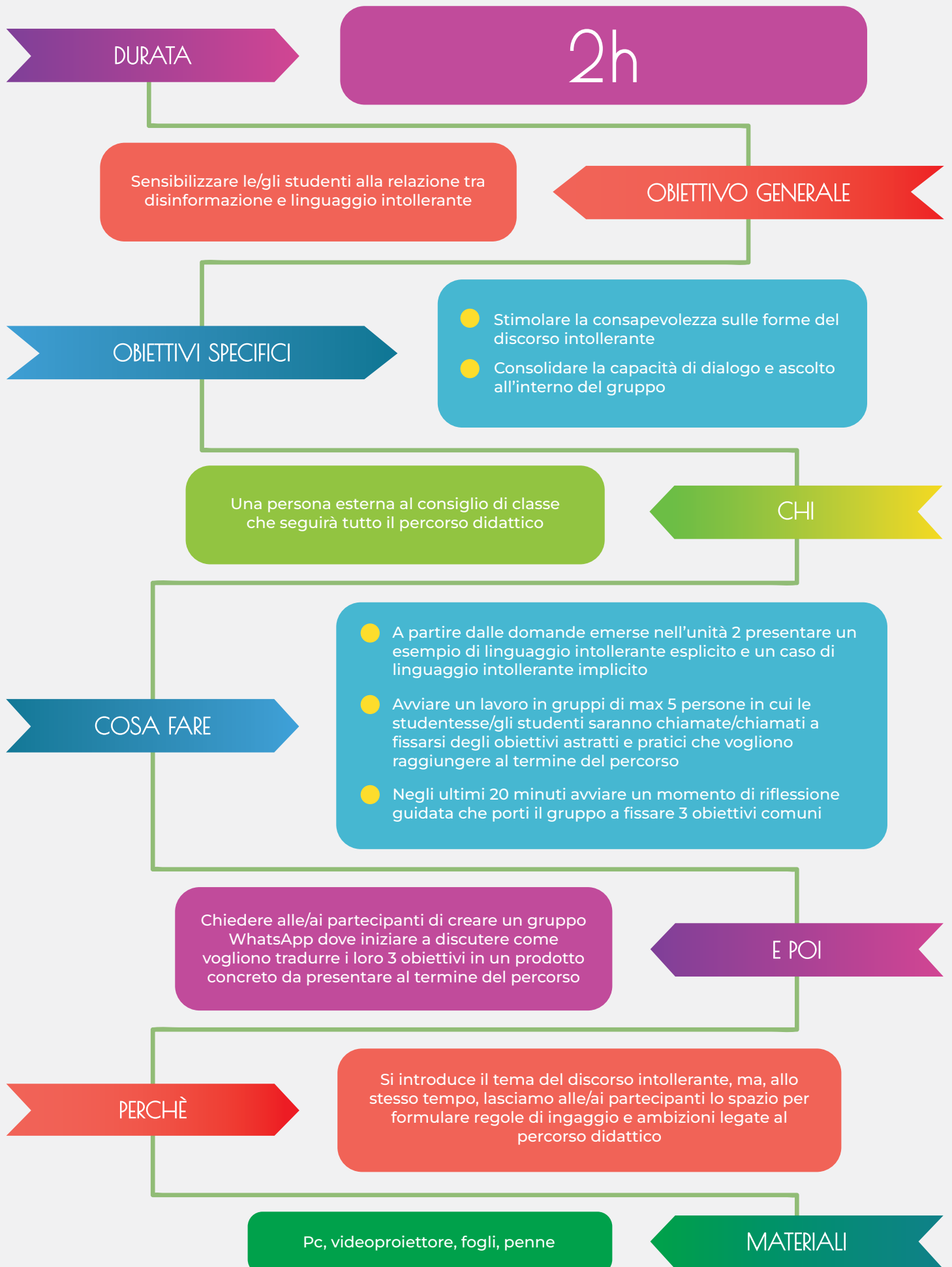
Avviamento

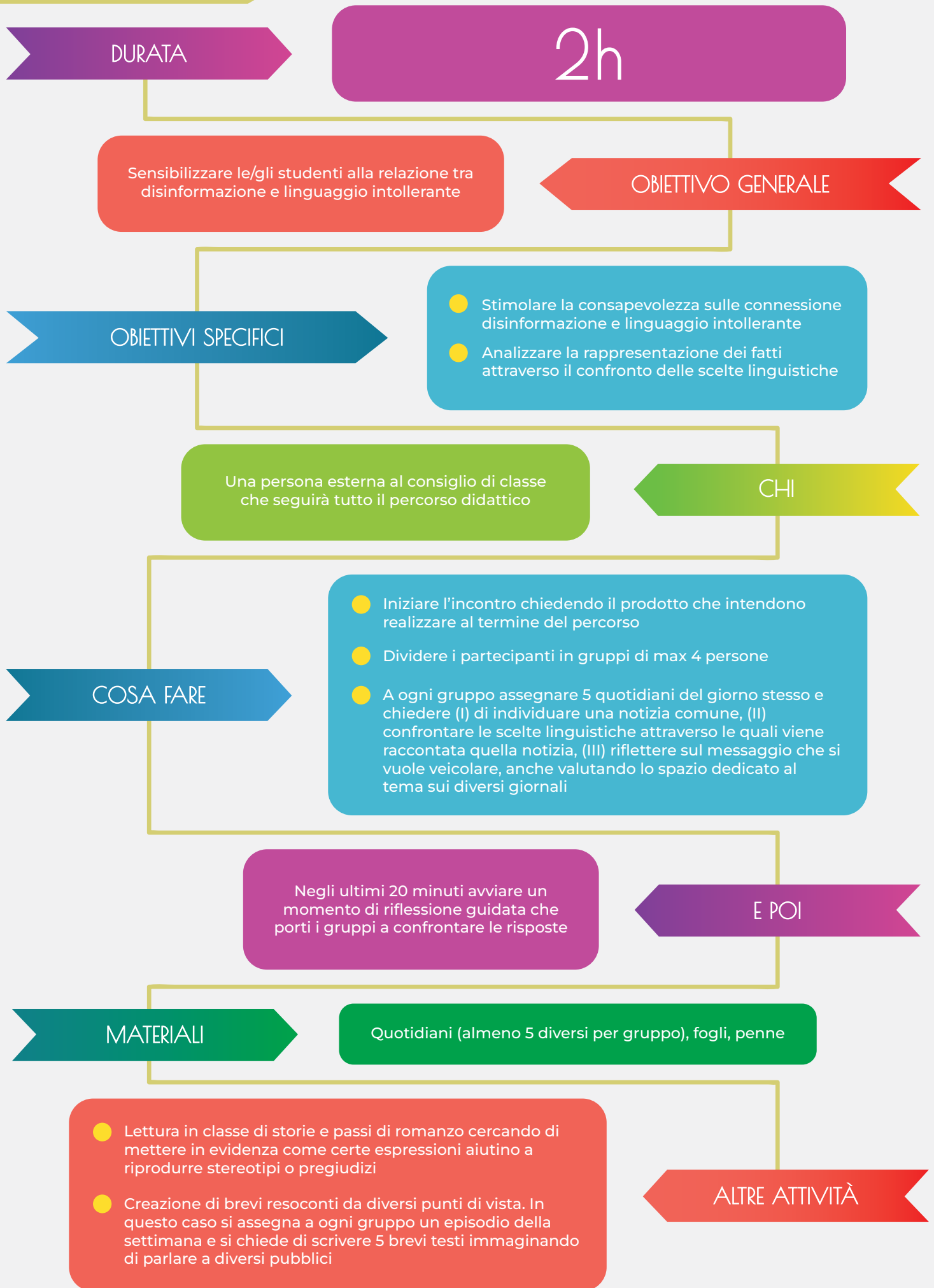




FASE II

SENSIBILIZZAZIONE





Fase III

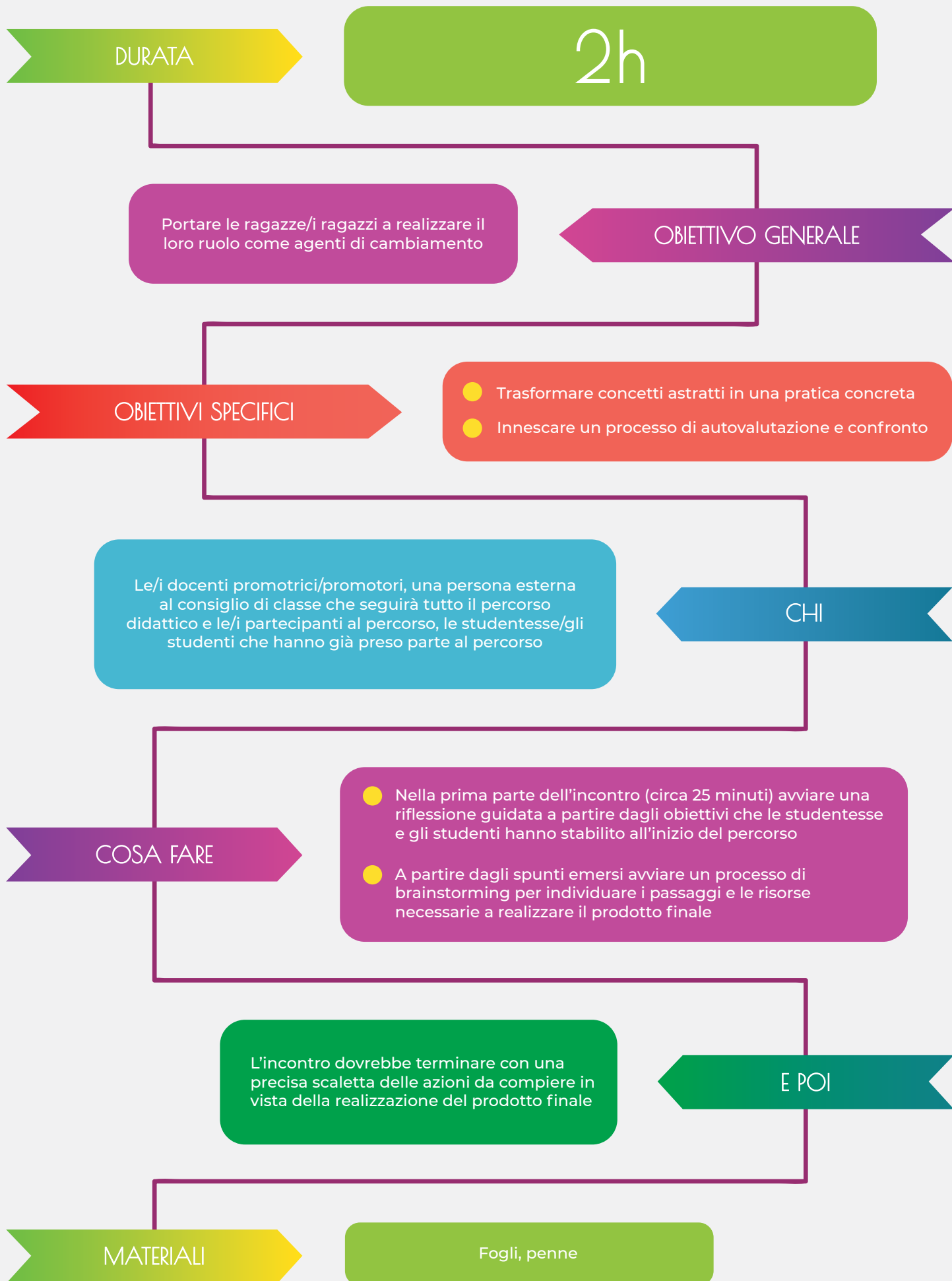
CONTRORPAROLA





Fase IV

creazione



IL MOMENTO DI RESTITUZIONE

È molto importante garantire un momento di restituzione in cui i/le partecipanti vedono riconosciuto il proprio lavoro.

Abbiamo notato che lo **sviluppo** e la **realizzazione del prodotto finale** può andare oltre il termine della scuola. Per questa ragione, ci pare che la **collocazione ideale** del momento di restituzione sia **l'inizio dell'anno scolastico successivo**. In questo modo, è possibile creare un ponte tra chi partecipa in anni diversi e generare un'opportunità per presentare il percorso alle nuove / ai nuovi docenti.

Alla presenza delle famiglie e, se possibile, di associazioni locali e rappresentanti delle istituzioni, il **momento di restituzione** dovrebbe prevedere una **presentazione da parte delle studentesse e degli studenti** e un **intervento delle/dei docenti promotrici/promotori**.

Nel corso degli anni le/i partecipanti alle nostre attività hanno realizzato un murales, cicli di interviste, un flash mob, poster e cartelloni, ma ci sono tantissime **forme di espressione** che possono **valorizzare la creatività del gruppo**.

4. CONSIGLI PRATICI

Nel corso degli appuntamenti con il gruppo di lavoro sono emersi diversi spunti che possono aiutare docenti, educatrici e educatori a realizzare il percorso didattico.

SLIDE: YES OR NO?

Crediamo fermamente che l'**impostazione dei moduli** debba essere lasciata alla sensibilità di **chi cura il percorso didattico**, anche considerando le abitudini di chi partecipa. È comunque importante preferire le occasioni di discussione all'**approccio nozionistico**. I concetti devono rimanere pochi e sempre riportati a esperienze concrete e facilmente comprensibili. Per questa ragione, **ogni ausilio alla didattica**, dalle presentazioni agli appunti, dalla lavagna ai proiettori, deve essere concepito non tanto come uno di appoggio e separazione, ma al pari di un **supporto all'interazione** con le studentesse/gli studenti.

E SE LE STUDENTESSE/GLI STUDENTI NON PARTECIPANO?

Può succedere che le studentesse e gli studenti non partecipino alla discussione in classe. Davanti a questo tipo di situazioni consigliamo di:



COME COINVOLGERE COLLEGHI E COLLEGHE?

Se consideriamo gli oneri didattici, le tante attività progettuali che ormai segnano la vita scolastica e le incombenze amministrative che appesantiscono il lavoro di docenti e dirigenti scolastici, **il sostegno e la solidarietà di colleghe e colleghi** appare subito come un **elemento essenziale** per la riuscita del percorso didattico e, perché no, per la sua espansione all'interno della scuola.

Sono infatti numerosi i momenti in cui le **docenti promotrici** / i **docenti promotori** sono chiamate/i ad interagire con il resto della scuola: approvazione del progetto, ottenimento delle ore per svolgere le attività e supporto nell'ultima fase del progetto.

Nel corso dei nostri gruppi di lavoro sono emerse alcune **buone pratiche** che possono condurre allo **sviluppo di un ecosistema positivo**:

Svolgere incontri pubblici con ospiti di rilievo nazionale sui temi del progetto. Questi eventi, che danno lustro alla scuola, possono motivare altre colleghe/altri colleghi. Nel caso dell'Istituto Mattei di Rho, questa strategia ha portato a un raddoppio delle/dei partecipanti tra l'anno scolastico 2022-2023 e l'anno scolastico 2023-2024.

Attraverso l'impegno delle/dei dirigenti scolastici, ridurre gli oneri amministrativi che appesantiscono gli incontri del collegio dei docenti e utilizzare le ore guadagnate in attività di formazione legate ai temi del progetto.

Offrire un percorso di formazione per le/i docenti che si svolge parallelamente alle attività con studentesse e studenti.

Includere docenti esterni al progetto negli incontri di monitoraggio e valutazione per cercare ulteriori sovrapposizioni con il programma didattico delle loro discipline.

COME PORTARE I RISULTATI NEL TERRITORIO?

Dall'esperienza del progetto CODE abbiamo appreso che si possono trovare molte **sinergie con le amministrazioni locali**. Da una parte si garantisce **visibilità** all'impegno di studentesse e studenti; dall'altra si crea un **canale diretto** tra le istituzioni e la fascia più giovane della popolazione. Ecco un paio di consigli:

01

Mobilizzare fin da subito i contatti locali, magari invitando una/un rappresentante agli incontri nella terza parte del percorso. È importante infatti ricordare che le amministrazioni locali dispongono di un network di associazioni e attivisti con cui collaborare per creare prodotti che siano veramente di interesse collettivo.

02

L'organizzazione di un evento finale di restituzione alle famiglie può essere l'occasione per invitare le/i rappresentanti delle istituzioni e avviare un discorso per la ripetizione del percorso nel futuro.

03

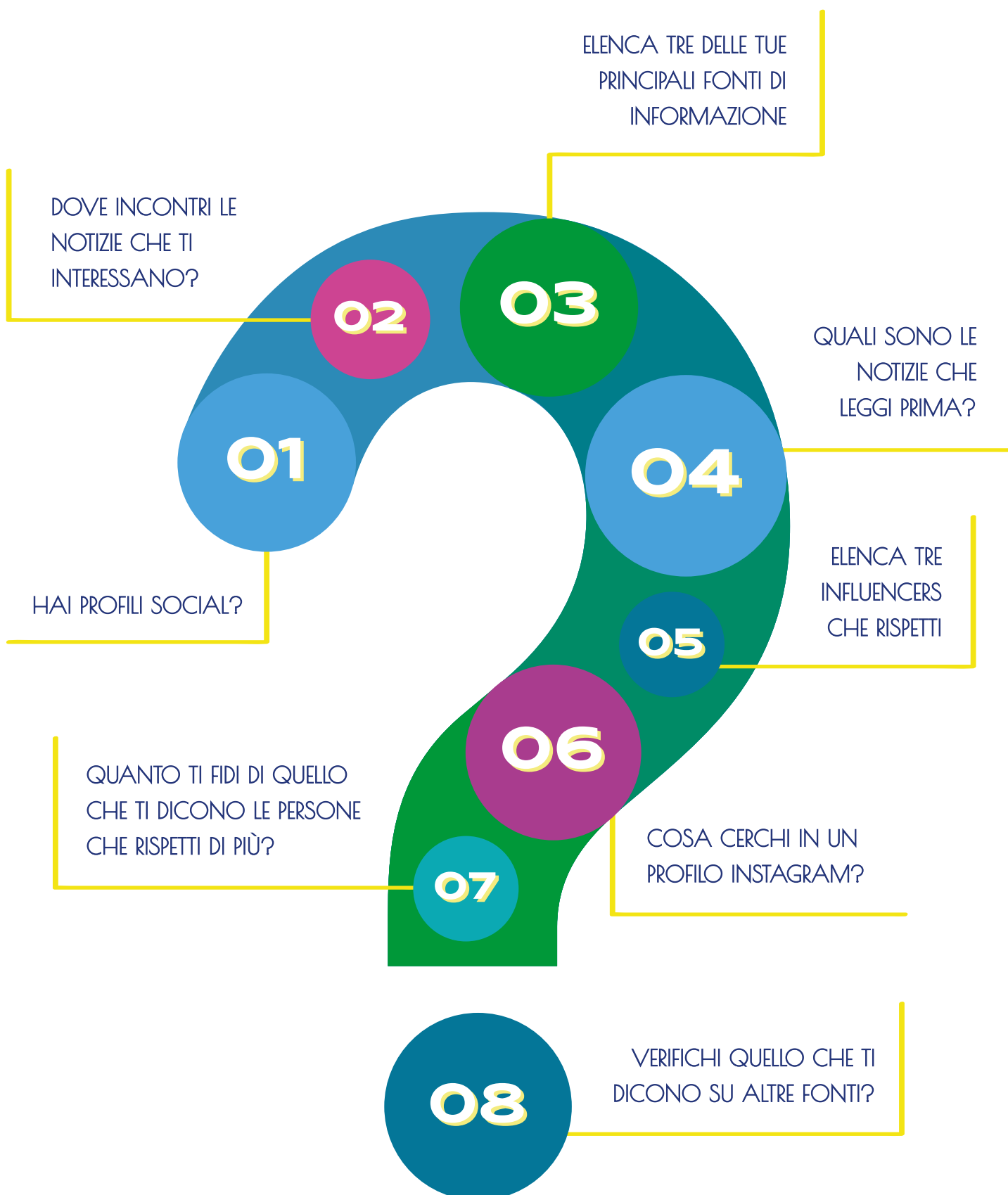
Inserirsi e comunicare il percorso all'interno delle reti di scopo e, più in generale, delle reti nazionali e regionali.

COME VALUTARE I RISULTATI DEL PERCORSO?

Riconosciamo che un'articolata attività di monitoraggio e valutazione possa essere molto onerosa per le/gli insegnanti. Tuttavia, è importante **capire i risultati** e, soprattutto, i passaggi che possono essere migliorati di anno in anno. Consigliamo allora un approccio snello al monitoraggio che si compone di due elementi: **questionari e discussione in classe**.



Nei nostri questionari abbiamo usato domande di questo tipo:



CREDI CHE DISCUTERE
DI FATTI DI CRONACA
POSSA AIUTARTI A
CAMBIARE IDEA?

10

CI SONO DISCORSI
CHE NON VORRESTI
VEDERE SUI SOCIAL?

11

COME RICONOSCI
UN ESEMPIO DI
DISCORSO D'ODIO?

09

12

CI SONO PERSONE
CON CUI NON
PARLERESTI MAI?

13

COME RICONOSCI
UNA FAKE NEWS?

C'È QUALCOSA CHE CAMBIE-
RESTI NEL TUO MODO DI
LEGGERE LE NOTIZIE?

14

CREDI CHE QUESTO
PROGETTO TI POSSA
AIUTARE IN FUTURO?

15

5. BIBLIOGRAFIA

ragionata

Per approfondire l'**impostazione metodologica** di questo toolkit, vale la pena di leggere:

 JOHN DEWEY, **IL MIO CREDO PEDAGOGICO**,
LA NUOVA ITALIA, FIRENZE, 1954

La pubblicistica sul tema del **discorso d'odio** cresce di anno in anno. Tra i tanti titoli segnaliamo:

 CLAUDIA BIANCHI, **HATE SPEECH. IL LATO OSCURO DEL LINGUAGGIO**, ROMA, EDITORI
LATERZA, 2021

 FEDERICO FALOPPA, **#ODIO. MANUALE DI RESISTENZA ALLA VIOLENZA DELLE PAROLE**,
TORINO, UTET, 2020

 CORRADO FUMAGALLI, **ODIO PUBBLICO. USO E ABUSO DEL DISCORSO INTOLLERANTE**, NUOVA
EDIZIONE, ROMA, CASTELVECCHI, 2023

 GIOVANNI ZICCARDI, **L'ODIO ONLINE. VIOLENZA VERBALE e OSSessioni IN RETE**, MILANO,
CORTINA, 2016

Per quanto riguarda il tema della **disinformazione** e delle **fake news**:

 GIUSEPPE RIVA, **FAKE NEWS. VIVERE e SOPRAVVIVERE IN UN MONDO POST-VERITÀ**,
BOLOGNA, IL MULINO, 2018

 TOMMASO PIAZZA e MICHEL CROCE, **CHE COSA SONO LE FAKE NEWS**, ROMA, CAROCCI, 2022

Anche il tema del **linguaggio inclusivo** sta attraendo l'interesse di studiosi e studiosi. Per avere una panoramica delle posizioni in campo, si vedano:

 ANDREA DE BENEDETTI, **COSÌ NON SCHWA. LIMITI ED ECCESSI DEL LINGUAGGIO INCLUSIVO**, TORINO, EINAUDI, 2022

 VERA GHENO, **FEMMINILI SINGOLARI. IL FEMMINISMO È NELLE PAROLE**, FIRENZE, EFFEQU, 2022

Ci sono tante **storie** che aiutano a capire meglio il rapporto tra narrazione e inclusione sociale. Tra le altre, segnaliamo:

 CHRISTIAN RAIMO e ALESSANDRO COLTRÉ, **WILLY. UNA STORIA DI RAGAZZI**, RIZZOLI, MILANO, 2023

 IGIABA SCEGO, **LA LINEA DEL COLORE**, BOMPIANI, MILANO, 2020

 MARINA CUOLLO, **VIOLA**, FANDANGO, ROMA, 2022

 TA-NEHISI COATES, **TRA ME E IL MONDO**, CODICE, TORINO, 2018

 OTEGHA UWAGBA, BIANCHI, **SULLA RAZZA E ALTRE FALSITÀ**, SOLFERINO, MILANO, 2021

OLTRE la
DISINFORMAZIONE
e il DISCORSO
INTOLLERANTE

Un percorso didattico per
le scuole secondarie